

## FRANCESCO DE MOLFETTA | POPCELLANA

Dal **Pensatoio** di Rodin al **DE-capital**, dal **DISCOPOLO** a **Vase Bond**, passando per **Le fasi della Dita** e **L'apPUNtamento**. No, non è il promemoria per districarsi in un mondo nuovo e scanzonato, ma il parzialissimo compendio di quello che, fino al 12 novembre 2016, potrete vedere nell'imperdibile mostra milanese di **Demo**, al secolo **Francesco De Molfetta**, dal titolo **POPcellana**: trenta opere in porcellana di gran pregio, oro vero e colorazioni organiche, per la massima parte inedite e realizzate in sinergia con una storica azienda di **porcellane di Capodimonte** secondo una tecnica di lavorazione invariata dal Settecento. Presentata da **29 ARTS IN PROGRESS**, la galleria fondata da **Eugenio Calini** e **Luca Casulli** che ha appena aperto la sede di Milano dopo anni di lavoro a Londra, **POPcellana** di dissacrante ha tutto, come nella migliore tradizione pop: critica della civiltà dei consumi e aberrazione delle abitudini di massa, secondo una cifra stilistica, quella fatta propria da **De Molfetta**, che abbiamo imparato a riconoscere negli anni e che in questa occasione vediamo riconfermata nel suo aspetto insieme ironico e tragico. Un funambolo della parola come Stefano Bartezzaghi l'apprezzerebbe assai, con questi titoli caratterizzati da un costante slittamento semantico che ci fa sorridere e pensare (amaro) sulla nostra reale condizione umana di consumatori malati. Quello di **De Molfetta** è molto più di uno sberleffo, è un pugno in faccia con guanto di velluto: lui trasfigura sia il segno che il simbolo, sia il brand universale (McDonald's, Redbull, American Express) che l'inconscio collettivo (il sesso, il denaro, il potere), decostruendo l'iconografia familiare fermandosi a un tiro di schioppo dall'iconoclastia, il tutto per mezzo dell'ironia, l'arma degli intelletti più acuti. Risultato: accostamenti inediti fra universi di discorso normalmente alternativi. Ecco che allora Il Pensatore di Rodin, la celebre scultura bronzea che rappresenta un filosofo seduto sulla cima di una roccia a simbolizzare la Filosofia, nella mostra di **De Molfetta** diventa il **Pensatoio**, dove il soggetto pensoso è colto in quello stato che una volta veniva detto "ritirata" e che l'iconografia tradizionale ci riconsegna come il luogo in cui la gente si ritira a leggere il giornale (e più in generale il luogo appartato in cui ci si ritira a meditare): il water-closet su cui siede il pensatore di **De Molfetta** è lo *reductio ad absurdum* dei think tank della cultura politica, quelle fondazioni e associazioni dette appunto **pensatoi** in cui si discetta intorno ai massimi sistemi politici e che il compagno Mao avrebbe inquadrato nei principi guida della *pedagogia della merda*. E mentre l'opera intitolata **DE-capital** raffigura una coppia decapitata da una carta American Express che fa sgorgare dal collo dei due innamorati non sangue ma oro, accompagnandosi nel titolo alla reminiscenza del celeberrimo **Das Kapital** di tale Karl Marx, nel **DISCOPOLO** di **De Molfetta** il celebre **Discobolo** di Mirone, da atleta nell'atto di lanciare il disco, si trasforma in casalingo nell'atto di ramazzare la stanza con una scopa. E se a Saint Tropez trovate ormeggiati gli yacht alti sette piani, a **POPcellana** vedete il grande **vaso** di Pandora di James Bond (**Vase Bond**), con le Walter PPK in oro (vero) a fare da impugnature della pregiatissima anfora, ricettacolo di tutti i mali della società improntata al *produci/consuma/crepa*. In mostra non mancano certo le opere più forti in cui il sesso, magari "non" consumato davanti a un bel video su YouPorn, la fa da padrona e la più bella tra tutte, a giudizio di chi scrive, è **HANDJOB** (due mani che si baloccano con una modella supersexy ma soprattutto molto perturbante, nel più pieno senso freudiano del termine). Ricercatezza formale, virtuosismo tecnico e raffinatezza operativa: queste le caratteristiche della produzione d'arte **De Molfetta** d.o.c., che fa di **POPcellana** (anche) un esempio al quale ogni volenteroso che dicesse "Mamma, voglio fare l'artista!" dovrebbe ispirarsi: lavoro, lavoro e ancora lavoro.



